

Recensione di Carmela Sammarco e Miriam Voghera, *Ascoltare e parlare*, Firenze, Franco Cesati, 2021

ELISABETTA BONVINO

ELISABETTA BONVINO (elisabetta.bonvino@uniroma3.it) è professoressa ordinaria di Didattica delle lingue moderne presso l'Università Roma Tre, dove insegna dal 2004. Attualmente ricopre il ruolo di responsabile dell'Ufficio della Certificazione della lingua italiana come L2 di Roma Tre (Cert.IT) ed è presidente della "Società italiana di didattica delle lingue e linguistica educativa" - DILLE.

Il volume *Ascoltare e parlare*, di agile lettura, si pone l'obiettivo di illustrare le caratteristiche principali di queste due abilità linguistiche e di spiegare come esse si sviluppano e vengono usate nella comunicazione di tutti i giorni.

Il volume è costituito da quattro sezioni e da una breve premessa.

La sezione introduttiva si articola in due capitoli, il primo è dedicato alla dimensione pedagogica, cioè all'educazione, non solo linguistica, nelle classi italiane di oggi. In questa sezione viene affrontato il tema delle diverse lingue parlate in Italia e presenti quindi nella scuola italiana attraverso i repertori plurilingui dei diversi studenti. Il quadro che si delinea è quello di una scuola multilingue nel cui contesto è evidente la particolare importanza che riveste la modalità parlata, primo vettore degli obiettivi educativi, sociali e civili. In questo capitolo sono presentati i requisiti per comunicare con efficienza, e sono analizzati gli obiettivi che vengono fissati per le competenze di ascolto e parlato nei documenti ministeriali. Le autrici, infatti, situano le due abilità oggetto della loro indagine nel contesto istituzionale, fornendo un'utile serie di riferimenti ai documenti ministeriali per la programmazione didattica dalla primaria alle superiori, a cui si accompagna un'ampia trattazione sullo sviluppo delle abilità nel curriculum verticale. Il secondo capitolo introduce

brevemente il funzionamento delle componenti della modalità parlata, privilegiando i canali di trasmissione del messaggio, la relazione tra i partecipanti all'evento comunicativo, le condizioni di ricezione e produzione del messaggio, la gestualità, la dimensione dialogica.

La seconda sezione, dedicata agli usi linguistici, contiene un capitolo che illustra come sono costruiti i testi parlati e mostra al contempo quali sono i vantaggi e le difficoltà che la loro struttura può comportare per parlanti e ascoltatori. Ampio spazio viene dedicato alle caratteristiche della comunicazione parlata con numerosissimi esempi tratti da testi autentici. Vengono affrontati gli aspetti peculiari del parlato, quali la prosodia, la fluenza, le ripetizioni, la ridondanza, la deissi, la cooperazione fra ascoltatore e parlante, il ruolo dei segnali discorsivi, la vaghezza, le scelte lessicali e sintattiche. Un paragrafo particolarmente interessante evidenzia differenze e affinità nelle produzioni di parlanti di età diverse nel rispondere a uno stesso compito, facendo emergere il variare delle produzioni orali al variare dell'età, del ruolo tra gli interlocutori, della situazione comunicativa.

La terza sezione presenta una proposta operativa di un curriculum per lo sviluppo di ascolto e parlato che ha il merito di calare nella prassi didattica gli assunti teorici esposti nei precedenti capitoli. In questa sezione, la parte più innovativa riguarda l'elaborazione di una progressione di difficoltà in compiti derivanti da diverse situazioni comunicative. Tale progressione è di grande utilità per l'elaborazione di attività di insegnamento e comporta interessanti ricadute anche sulla valutazione.

Chiude il volume la quarta sezione, che riporta la trascrizione di un discorso tenuto da Tullio De Mauro intitolato "*In principio erat verbum?*". Il discorso si apre con un'ampia riflessione sulla parola intesa nella sua dimensione orale, sul ruolo della parola nei processi semiotici della comunicazione umana con implicazioni sia nell'ambito dell'acquisizione linguistica dell'individuo sia nel costituirsi del sistema delle lingue. Il pensiero di De Mauro è posto come ideale conclusione e al contempo ispirazione teorica e metodologica di tutto il volume che le autrici hanno concepito sulla base dei principi dell'educazione linguistica democratica perseguiti da De Mauro e dal lavoro da lui ispirato agli studiosi e agli insegnanti operanti all'interno del GISCEL.

I destinatari di questo libro sono principalmente gli insegnanti, che vi troveranno un orientamento teorico e metodologico per l'analisi dell'ascolto e del parlato. Sono tre, a mio avviso, le ragioni principali per le quali la lettura di questo lavoro è comunque da raccomandare anche a chi – studente, insegnante o ricercatore – si occupi o intenda occuparsi di educazione linguistica, e in particolare di didattica della lingua italiana nella scuola.

Il lavoro ha, in primo luogo, il grande merito di trattare il tema dell'ascolto. Questa abilità è stata definita in glottodidattica "la cenerentola delle abilità", perché spesso si considera che imparare e conoscere una lingua significhi

semplicemente saper parlare e saper scrivere; molti insegnanti ritengono che l'ascolto sia un'abilità che può svilupparsi da sola, senza che la sua pratica venga inserita fra gli obiettivi didattici. Nei contesti di insegnamento, specialmente per quanto riguarda la L1, ma spesso anche per quanto riguarda la L2, viene data maggiore importanza a competenze produttive, come la scrittura o il parlato, e in ambito ricettivo alla sola lettura, ma non all'ascolto. Agli studenti che hanno difficoltà di scrittura viene spesso consigliato di leggere; non si consiglia, invece, l'ascolto a chi ha difficoltà nell'esposizione orale. Le autrici non trascurano l'ascolto e lo inseriscono in quella che chiamano "modalità parlata", mostrando a più riprese come si manifesta il complesso gioco tra "ascolto e parlato". Suggestiscono inoltre una serie di attività didattiche ben congeniate al fine di sviluppare la capacità di ascolto e la consapevolezza metacognitiva volta a gestire tale attività (ad es. p. 53-54).

In secondo luogo, il libro, che contiene molte indicazioni chiare e scientificamente fondate su come praticare una didattica del parlato inclusiva ed efficace, ha anche un altro importante merito: quello di portare all'attenzione del lettore la comunicazione parlata in tutte le sue dimensioni, analizzando un imponente numero di testi parlati autentici, che sono trascritti e analizzati con un apparato teorico semplice e facilmente accessibile, ma ben fondato e documentato. Tale insieme di testi sono stati pensati per costituire una base di riflessione per docenti e studenti su questa abilità fondamentale per l'agire linguistico umano.

La terza ragione riguarda la proposta didattica generale che è ricca e ben articolata in tutto il volume: nel capitolo dedicato più specificamente alle prospettive didattiche, gli aspetti teorici illustrati nelle sezioni precedenti vengono applicati nella costruzione di un percorso per lo sviluppo delle abilità di ascolto e parlato; in ciascun capitolo vi è inoltre un paragrafo denominato "idee per la didattica" che serve a calare nella pratica i contenuti esposti; infine tutti i numerosi testi sono accompagnati da audio liberamente fruibili dal sito della casa editrice, dalle loro trascrizioni e da un'analisi accurata.

Pertanto, *Ascoltare e parlare* rappresenta per gli esperti ed i formatori di ambito linguistico un volume di grande utilità. Le autrici sanno infatti costruire un ponte tra la ricerca scientifica sulla comunicazione parlata e l'educazione linguistica nelle scuole di diverso ordine e grado. Oltre a nozioni teoriche e metodologiche di base, troppo spesso trascurate, il libro fornisce indicazioni pratiche sull'insegnamento delle abilità di ascolto e parlato, nonché sull'impostazione di un progetto di educazione linguistica. Costituisce pertanto un'ottima risorsa per la formazione e l'aggiornamento di chi, nella scuola e nell'università, si occupa di didattica della lingua italiana.
